



UN SEME DI VANGELO
(Lc 4, 21-30)

"Seminatori di speranza"

L'inizio del messaggio alla città per la festa di San Geminiano dell'Arcivescovo Erio Castellucci



La speranza non è solo l'ultima a morire, come dice il proverbio, ma è soprattutto la prima e fondamentale spinta a vivere. Una persona senza speranza si lascia spegnere o al massimo si rassegna a sopravvivere. «L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze, più piccole o più grandi», scriveva papa Benedetto XVI (Enc. Spe Salvi, 2007, n. 30). La speranza più grande di tutte si gioca di fronte alla morte. Davanti al maggiore degli enigmi l'apostolo Paolo raccomanda di rimanere «saldi nella speranza della gloria di Dio» (Rom 5,2), mentre il poeta pensa al contrario che «anche la Speme, ultima dea, fugge i sepolcri» (Foscolo, I Sepolcri, 16-17).

Noi mettiamo però in gioco la speranza non solo di fronte all'orizzonte finale dell'esistenza, ma anche nelle piccole scelte di ogni giorno. Investiamo dosi di speranza in ogni nostra azione, in ciascuna decisione quotidiana. Quando attiviamo il pensiero, quando curiamo le relazioni, quando spendiamo energie nel lavoro, nello studio, nello svago, nella cura, noi mettiamo in campo delle piccole speranze. L'uomo vive in quanto progetta, cioè letteralmente "getta avanti" a sé, si dà degli obiettivi, tende verso una meta, grande o piccola che sia. Viceversa, muore interiormente, anche quando sopravvive fisicamente, se non scorge più dei traguardi davanti a sé: allora si sente inutile e si lascia andare.

Vincere l'ambiguità

Crede sia capitato a tutti di incontrare persone che cercano lo scontro a tutti i costi, gente che provoca senza motivo e non è contenta fino a quando non vede montare la rabbia negli occhi di chi si trova di fronte. Francamente, provo un grande fastidio verso questo tipo di persone e se posso li tengo a distanza; non sono uno che ama lo scontro, non mi piace dover alzare la voce e se posso cerco di appianare i contrasti più che scatenarli.

Eppure il Vangelo di oggi descrive Gesù esattamente come un attaccabrighe, uno che non è contento fino a che non tira fuori la rabbia dagli abitanti del suo paese venuti per ascoltarlo. Siamo nella sinagoga di Nazareth, all'inizio della vita pubblica di Gesù, e lui ha appena commentato la profezia di Isaia sull'inviato del Signore che avrebbe portato liberazione a poveri e prigionieri. Gesù si riconosce davanti a tutti nella figura di questo inviato e tutti restano sorpresi dalle sue parole. È uno stupore che lascia spazio ad alcune perplessità (questo Gesù non è il figlio del falegname?), ma il Vangelo non ci narra di un clima

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

La singola persona vive dentro ad una rete di rapporti che è la comunità. Le speranze degli individui si travasano nella comunità e le speranze che sostengono una comunità influenzano gli individui. Esiste un'osmosi della speranza tra singoli e società. Per questo si parla anche di speranza sociale, intendendo la passione con cui una comunità "getta avanti" a sé lo sguardo, si dà degli obiettivi, si muove su orizzonti di futuro. Il termometro della speranza sociale è dunque la progettualità: là dove prevalgono lamento, nostalgia e rimpianto del passato, il grado di speranza sociale è basso; è alto, al contrario, là dove si diffondono spirito d'iniziativa, capacità di sognare e fiducia nel futuro. Uno degli indicatori della speranza sociale è la questione demografica. La parola "questione" si abbina solitamente nel

(Continua a pagina 3)

CIRCOLO DELL'AMICIZIA PARROCCHIA S. PIO X

Martedì 5 Febbraio 2019, alle ore 15.30 nella sala della parrocchia San Pio X, con ingresso da Largo S. L. Murialdo (Via S. G. Bosco - Piazzale della chiesa) si terrà il primo di tre incontri con: L'associazione "Cuciniamo per la salute: cuoche e medici in cucina", per tradurre in pratica le indicazioni dell'OMS per la prevenzione: dall'alimentazione al moto e alle "cura delle "relazioni" come prevenzione per un buon invecchiamento e per contrastare le situazioni di fragilità dell'anziano.

Nel primo incontro: "**Le basi scientifiche per una sana e gustosa alimentazione**", la dott.ssa **Paola Fiorani**, medico con specializzazione in Scienze dell'Alimentazione, nella sua relazione riprenderà i temi che stanno alla base del W.C.R.F. (World Cancer Research Fund) illustrando una dieta mediterranea intesa correttamente, che vede presenti tutti i nutrienti, privilegiando verdura, legumi, frutta, grassi buoni e carboidrati con basso indice glicemico. **Tutti sono invitati e possono partecipare.**

(Continua da pagina 1)

ostile. Sono le parole di Gesù a provocare lo scontro, nel momento in cui lui stesso accusa i suoi compaesani di esser venuti lì solo per vedere qualche miracolo; è lui che mette loro in bocca frasi di contestazione ('di certo mi citerete il proverbio: medico, cura te stesso!') che loro non avevano detto; è sempre lui a rispondere con esempi tratti dalla Scrittura e a sentenziare che 'nessun profeta è bene accetto in patria'. In sostanza, è Gesù a fare tutto: formula l'accusa, motiva la difesa, esprime il giudizio. Naturalmente, a questo punto la meraviglia iniziale si trasforma in una rabbia cieca, tanto forte da trascinarlo fin sul ciglio del monte, con il pericolo di esser gettato di sotto.

Perché Gesù fa così, perché è così duro? Perché il coraggio con cui esprime davanti a tutti la sua vocazione ('io sono il messaggero della profezia di Isaia!') gli dà la forza per portare allo scoperto l'ambiguità degli abitanti di Nazareth. Erano meravigliati, ma nel loro cuore covava una forte resistenza; erano colpiti dalle sue parole, ma dentro di loro c'era la pretesa di vedere qualche miracolo. Gesù allora fa emergere il non detto, anche a costo di arrivare allo scontro, perché rimanere nell'ambiguità rende impossibile l'ascolto del Vangelo.

Questo comportamento di Gesù mi fa pensare alle nostre relazioni, a come stiamo insieme in famiglia, in parrocchia, nei nostri contesti di vita. Spesso il nostro stare insieme è molto 'ovattato', stiamo ben attenti a non farci male a vicenda, a non dire una parola di troppo, a non entrare in terreni che potrebbero portarci allo scontro. Così facendo però ognuno rimane fermo nel proprio cammino e lo stare insieme perde di forza, in alcuni casi diventa una raccolta di luoghi comuni, o più semplicemente si traduce in un clima di meraviglia leggera, che non fa progredire nessuno. Chiediamoci dunque: quand'è che sento l'ambiguità nelle mie relazioni? Come reagisco? Faccio finta di niente e mi adatto, oppure ho il coraggio di sollevare il coperto e accettare lo scontro? E quando un altro mi fa notare la mia ambiguità, come rispondo?.

don Raffaele

Il significato del Consiglio Pastorale/4: una realtà a 'doppio senso di marcia'

L'ultimo articolo sul Consiglio Pastorale ha un titolo un po' strano: perché un 'doppio senso di marcia'? Se ci lasciamo guidare dal paragone stradale lo possiamo capire facilmente. Ci sono strade, infatti, in cui è possibile andare in una sola direzione: si entra o si esce, ma non entrambe le cose. Ci sono strade che invece si percorrono nei due sensi, hanno una carreggiata segnata da una striscia di mezzera (quando c'è) e le macchine devono stare attente a chi viene dall'altra parte per evitare incidenti se la strada è troppo stretta. Così è nel Consiglio Pastorale. A volte si è tentati di pensarlo come un luogo dove si prendono decisioni che poi calano dall'alto sulla comunità, secondo un principio di progetto e attuazione; dunque, una strada a senso unico. Credo che quando decidemmo di unificare le messe delle 10 e delle 11.30, per alcuni la scelta sia stata vissuta proprio così: l'imposizione di un'idea non troppo gradita che non lasciava spazio a repliche. Qualcuno purtroppo ha deciso che questa messa non faceva più per lui e silenziosamente ha cercato altrove. La cosa mi è dispiaciuta molto, per la scelta in sé ma più ancora per la sensazione provata da alcuni di non poter esprimere la propria voce. E confesso che io stesso ho avvertito una certa impotenza nel non poter rispondere o dialogare con le persone che hanno scelto semplicemente di cambiare parrocchia.

Proprio questo esempio mi fa dire che il Consiglio non può essere 'a senso unico', ma 'a doppio senso di marcia', un luogo dove sia possibile raccogliere i pareri delle persone a partire dai referenti scelti all'interno della comunità, un luogo dove le istanze portate vengano rielaborate per poter indicare una direzione unitaria per la crescita di tutti. In realtà, pensando al processo che ha portato all'unificazione delle messe domenicali, possiamo dire che questa 'doppia direzione' ci sia stata, almeno in larga parte. Ricordo che i referenti dei vari gruppi arrivarono alla riunione dopo aver fatto molte consultazioni; ricordo le perplessità espresse e le attenzioni che si chiese di avere; ricordo anche che tutti, nonostante qualche dubbio, dissero che si doveva procedere per di lì. È stato un momento 'a doppio senso'? Penso di sì. Certo, questa esperienza dice che da una parte occorre sempre migliorare nella comunicazione, dall'altra è necessario per tutti il coraggio di esprimere la propria idea con sincerità, nella disponibilità ad ascoltare un parere motivato, anche se non sempre in linea con ciò che ciascuno pensa. Insomma, un Consiglio Pastorale 'a doppio senso di marcia' richiede una comunità 'a doppio senso di marcia'.

Avremo la forza di essere così? Io credo di sì!

don Raffaele

(Continua da pagina 2)

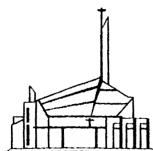
dibattito pubblico a termini come morale, ecologica, sociale e così via: ciascuna di queste espressioni ha una propria storia e richiama svariate problematiche. La questione demografica, fino a qualche decennio fa, veniva evocata in ambito internazionale per segnalare il problema della sovrappopolazione mondiale, ossia l'aumento, ritenuto eccessivo, del numero degli abitanti del pianeta specialmente nel Sud del mondo e in Cina. Ma da qualche tempo l'espressione segnala un problema opposto, soprattutto nel Sud Europa e nell'Oriente estremo: la decrescita della popolazione, ossia la differenza negativa tra i morti e i nati nell'arco di un anno. In Italia questa forbice è diventata così ampia da destare serie preoccupazioni per l'immediato futuro: negli ultimi anni lo sbilancio tra nati e morti è di circa 190.000 persone all'anno. Per trovare un saldo più negativo di questo dobbiamo andare indietro di un secolo: questa forbice venne infatti superata solo nel 1917 in ragione della guerra e nel 1918 a causa dell'epidemia "spagnola".

Vi invitiamo a leggere la lettera, che trovate anche in internet nel sito dell'Arcidiocesi
<http://www.chiesamodenanonantola.it/seminatori-di-speranza/>

S. Pio X



Avvisi



s. Lazzaro

Avvisi

Sabato 2 febbraio

ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa

Domenica 3 febbraio

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe

ore 13.00 Pranzo di san Geminiano

ore 18.00 Adorazione e Vespri

Martedì 5 febbraio

ore 15.30 Circolo dell'amicizia

ore 19.45 Lectio divina dei giovani

Venerdì 8 febbraio

ore 17.00 Adorazione in Cappellina

Sabato 9 febbraio

ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 10 febbraio

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe

ore 18.00 Adorazione e vespri

Domenica 3 febbraio

Ore 8.30: lodi mattutine in Chiesa grande

Ore 9.00: messa domenicale

Ore 11.15: messa domenicale animata dalla corale Rossini

Ore 17.00: incontro gruppo sposi giovani

Ore 21.00: incontri di noviziato e di clan

Lunedì 4 febbraio

Ore 15.00: doposcuola

Ore 17.30: incontro Caritas

Ore 19.00: messa feriale animata dalle famiglie legate alla comunità di Monte Sole

Martedì 5 febbraio

Ore 19.00: messa feriale con preghiera per i malati della comunità

Ore 20.30: direttivo coro liturgico

Mercoledì 6 febbraio

Ore 15.00: doposcuola

Ore 17.00: Lettura del Vangelo nelle case, presso fam. Cautiero in via Toscanini, 288

Ore 19.00: messa feriale

Giovedì 7 febbraio

Ore 18.00: Lettura del Vangelo nelle case, presso fam. Tassi in via Paganini, 25

Ore 19.00: messa feriale

Venerdì 8 febbraio

Ore 15.00: doposcuola

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: lettura del Vangelo per adulti in cappella guidata da Carlo

Sabato 9 febbraio

Ore 14.30: ritrovo del Clan e partenza per uscita a Capanno Tassoni

Ore 15.00: attività di branco e di reparto.

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 10 febbraio

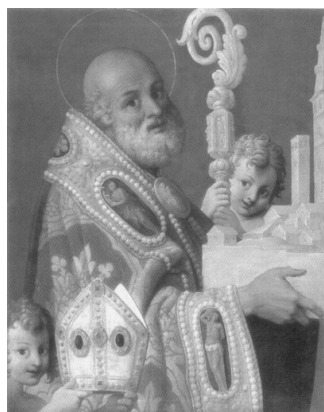
Il Clan è in uscita a Capanno Tassoni

Ore 8.30: lodi mattutine in Chiesa grande

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: incontri di iniziazione cristiana per genitori e bambini

Ore 21.00: incontro di noviziato



Lunedì 18 febbraio
ore 18 nella Chiesa delle Grazie monsignor Verucchi presiederà la celebrazione eucaristica nell'anniversario del miracolo di San Geminiano. La funzione sarà accompagnata da canti del "Coro folk San Lazzaro"

diretti dai maestri Veronica Zampieri e don Ezio Nicoli, alla tastiera il maestro Simone Guaitoli.